

Btp Italia, ordini da record: ecco perché piace e quali sono i rischi

Superata quota 7 miliardi, da domani tocca a banche e grandi investitori

sandra riccio

08 Marzo 2023 Aggiornato alle 14:54

3 minuti di lettura



(ansa)

PUBBLICITÀ

Gli ordini per il nuovo Btp Italia, in collocamento in questi giorni, hanno toccato i 7 miliardi di euro in mattinata. Oggi è il terzo e ultimo giorno dedicato alla clientela dei piccoli investitori.

Domani toccherà a banche e grandi investitori istituzionali. Secondo i dati di Borsa Italiana, attorno alle 10,00 il titolo ha raccolto richieste per 430 milioni, che si sommano ai 6,57 miliardi dei primi due giorni di offerta.

PUBBLICITÀ

Ormai è da considerare superato il livello toccato nell'ultima edizione, del novembre 2022. Allora il Tesoro aveva raccolto 11,99 miliardi (7,27 miliardi dei quali assegnati a investitori retail) collocando il titolo novembre 2028, cedola 1,6%.

Domani mattina sarà comunicata la cedola definitiva finale che potrà essere confermata o rivista al rialzo rispetto alla cedola minima garantita che è stata fissata al 2% annuo lordo. Va aggiunto il premio fedeltà dell'8 per mille sul capitale investito (non rivalutato). A patto però che l'investitore che acquista nei giorni di emissione detenga il titolo fino a scadenza.

Cosa sapere

L'interesse per il nuovo Btp Italia in collocamento è grande. Si tratta di uno strumento dedicato alla clientela dei piccoli risparmiatori. Ad attrarre è la cedola al 2%, dopo anni di tassi vicini allo zero.

Ma a convincere è anche la rivalutazione semestrale del capitale sottoscritto. Inoltre, le cedole, anch'esse pagate semestralmente, garantiscono un rendimento minimo costante in termini reali: l'ammontare di ciascuna cedola è calcolato moltiplicando la metà del tasso di interesse reale cedolare annuale fisso, stabilito all'emissione, per il capitale sottoscritto rivalutato sulla base dell'inflazione verificatasi su base semestrale.

Questo significa che la struttura cedolare è caratterizzata da una componente minima a tasso fisso al 2% e da una legata all'andamento dell'inflazione (nello specifico dell'indice Foi ex Tabacco). Si tratta di un meccanismo di protezione dal rialzo dei prezzi.

Le domande prima di comprare

Per chi sta guardando al nuovo Btp Italia, centrale è capire per quanto tempo si intende immobilizzare il proprio investimento e dunque i risparmi che potrebbero diventare necessari per altri progetti o necessità. In pratica occorre avere chiaro in testa che il prezzo di questo titolo potrebbe scendere (è quello che sta accadendo alle emissioni precedenti, per esempio a quella del novembre 2022 che oggi quota intorno ai 96,5 euro). A scadenza il titolo viene rimborsato sul prezzo di acquisto. Vuol dire che, nel caso di quotazioni in calo, occorrerà aspettare la scadenza del titolo (2028) per riavere indietro il capitale impiegato. Certo, c'è la cedola pagata periodicamente che farà da paracadute. Occorre però fare bene i calcoli. «L'opportunità o meno di comprare un qualsiasi titolo dipende da quali sono gli obiettivi di investimento del risparmiatore, dalla propensione al rischio e dall'orizzonte temporale» ricorda Vito Ferito, di Gamma Capital Markets.

Da valutare sono anche le commissioni di compravendita. E' vero che in fase di sottoscrizione sono azzerate. Tuttavia chi volesse vendere prima della scadenza dovrà considerare eventuali commissioni, che cambiano a seconda della banca, da applicare al momento dell'operazione e che peseranno sul rendimento finale netto.

La domanda da farsi riguarda anche possibili alternative più interessanti sul mercato. «Il Btp Italia in emissione ha delle aspettative di rendimento superiore rispetto ad un classico Btp a tasso fisso con scadenza simile (attualmente intorno al 4% al lordo delle tasse)» spiega l'esperto che poi prosegue: «Il cosiddetto break even point, individuato come media dell'inflazione nei prossimi cinque anni, è situato al 2%: maggiore è l'attesa per una inflazione superiore al 2% e più conveniente sarà optare per il Btp Italia. In caso di attese di inflazione inferiori al 2% è meglio optare per il Btp a tasso fisso».

Cosa succederà se l'inflazione scende? «Nel caso in cui l'inflazione rallentasse, gli investitori potrebbero ritrovarsi in portafoglio uno strumento che sotto-performa un normale Btp sulle medesime scadenze» dice Edoardo Fusco Femiano, fondatore DLD Capital SCF. Significa che altri strumenti saranno più allettanti e attireranno gli acquisti degli investitori.

Cosa altro offre il mercato secondario? «Il nuovo Btp Italia, in questo momento storico, presenta valide alternative a cominciare dalla curva Btp che presenta rendimenti dal 4% al 4,5% su scadenze 2027-2033 – afferma Paolo Barbieri, Responsabile Fixed Income di Valori Asset Management –. Anche il mercato Corporate Investment grade europeo (che a simil duration presenta rendimenti tra il 4,5%-5%) offre soluzioni alternative». Per l'esperto è proprio in quest'ultimo comparto che si possono trovare le offerte più interessanti come il Pirelli 2028 (XS2577396430) al 4,65% di rendimento a scadenza o, in alternativa con taglio retail, le Newlat 2027 (XS2289795465) e le Alerion 2028 (XS2455938212) al 5,15%. Occorre però muoversi con prudenza e valutare sempre la liquidabilità di questo tipo di obbligazioni. Il Btp ha dalla sua parte il fatto di essere uno strumento molto scambiato e molto liquido e di conseguenza è possibile separarsene in qualsiasi momento.